

Confcommercio, bollette elettriche +24%

Sangalli: «Subito riforma oneri di sistema»

I settori più penalizzati sono risultati gli alberghi e le grandi superfici di vendita

Terziario

«Va rivista la formazione dei prezzi e servono acquisti congiunti europei»

«Servono politiche e interventi urgenti per contenere l'impatto del caro energia su famiglie e imprese e sostenere la competitività del Paese. Da subito, quindi, la riforma degli oneri generali di sistema - che per le imprese del terziario di mercato arrivano a pesare fino al 26% sulla bolletta elettrica - la revisione dell'attuale meccanismo di formazione dei prezzi dell'energia elettrica e approvvigionamenti tramite acquisti congiunti europei. Di particolare importanza sarà accelerare sul nucleare di ultima generazione e potenziare la produzione rinnovabile». È questo l'appello del presidente di **Confcommercio Carlo Sangalli** di fronte al caro energia.

Il forte aumento dei prezzi all'ingrosso di gas ed elettricità iniziato nell'autunno del 2024, e tuttora in corso, ha portato le bollette elettriche di gennaio 2025 delle imprese italiane del terziario di mercato (commercio, turismo, servizi), a una crescita media del 24% rispetto

a gennaio 2024 e del 56% rispetto al 2019 pre-pandemico e pre-crisi energetica del 2022 (i cui picchi non sono ancora stati superati). Lo rileva l'Osservatorio **Confcommercio Energia**. I settori più penalizzati sono risultati gli alberghi e le grandi superfici di vendita che a gennaio 2025 hanno pagato l'elettricità il 25% in più rispetto allo stesso mese 2024, con bollette mensili intorno ai 6-7mila euro (al lordo dell'Iva).

Per quanto riguarda il gas, sempre per le imprese monitorate da **Confcommercio**, la bolletta di gennaio 2025 è risultata mediamente in aumento del 27% rispetto a gennaio 2024 e del 90% in più rispetto al 2019. A gennaio dell'anno scorso, questo stesso incremento rispetto agli importi medi del 2019 era di circa il 50%. Anche qui, i settori più penalizzati sono stati gli alberghi, seguiti da ristoranti e grandi negozi. Gli alberghi, in particolare, a gennaio 2025 hanno pagato il 25% in più rispetto allo stesso mese del 2024 e fino al 96% in più rispetto al 2019, sostenendo bollette mensili fino a quasi 2.600 euro a gennaio 2025, contro importi mensili di 2mila euro nel 2024 e di 1.300 nel 2019.

Secondo le stime dell'Osservatorio di **Confcommercio**, se i prezzi si attestassero sui valori di gennaio 2025 (quando la media all'ingrosso in Italia per l'elettricità è stata di 143 euro al MWh e di oltre 50 al MWh per il gas con riferimento al Ttf di Amsterdam), le imprese dei settori di **Confcommercio** sosterebbero nell'anno in corso una spesa complessiva per l'energia di 12,5 miliar-

di di euro: il 17% in più sul 2024 e il 38% in più sul 2023. A parità di consumi rispetto al 2024, il costo ammonterebbe a 9,7 miliardi di euro per l'energia elettrica (1,4 più del 2024) e 2,8 miliardi per il gas (400 milioni più dell'anno scorso).

All'interno di questa ipotesi, considerando i valori assoluti, quella dei negozi alimentari sarebbe la categoria con la spesa media annua totale per l'energia elettrica più alta tra i settori osservati da **Confcommercio** con 2,4 miliardi di euro complessivi, pari a 19mila euro pro-capite distribuiti su 125mila unità. La categoria degli alberghi di medie dimensioni risulterebbe invece quella con la più elevata spesa media pro-capite: 64mila euro annui per l'energia elettrica spesi da circa 8mila esercizi.

Questi numeri hanno un diretto impatto sulla competitività delle imprese con l'estero: vengono infatti penalizzate soprattutto dalla differenza dei prezzi dell'energia elettrica con gli altri Paesi dettata, oltre che dal costo della materia di prima, anche dai sistemi di contrattazione e dalla differente composizione del mix di produzione energetica, in Italia particolarmente caratterizzata dalla robusta presenza di gas. Infatti, a gennaio 2025, mentre in Francia l'energia elettrica all'ingrosso è costata in media 102 euro al MWh (si veda anche il Sole 24 Ore dell'11 febbraio) in Spagna 97 e in Germania 114, in Italia come detto è arrivata a 143. Un differenziale costante negli anni.

— **Sa.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO SANGALLI
Presidente
di **Confcommercio**

